

LA VICENDA

◀ DARIO FO ▶

DARIO FO E IL «MISTERO BUFFO»

Farà le bizze anche l'11 aprile?

Un ordine del giorno dell'Arci rinvia la rappresentazione e invoca l'intervento di parlamentari e partiti, nonché dei Consigli comunale e provinciale - Sarà avanzata una denuncia alla Magistratura

È durata fino a notte fonda l'assemblea, presso il teatro Municipale, che ha sostituito la «giullarata popolare in lingua padana del '400» di Dario Fo. Nessun incidente. L'attore, come è noto, ha «fatto i capricci» e si è rifiutato di rappresentare il suo «Mistero buffo», riservato ai soci dell'ARCI.

Nel corso dell'assemblea, è stato concordato un ordine del giorno che l'ARCI, ieri mattina, ha prontamente diramato alla stampa. Esso reca: «L'Assemblea dei soci dell'ARCI di Reggio Emilia, riunita nel Teatro Municipale, concesso dalla Amministrazione comunale, per assistere alla rappresentazione privata di «Mistero Buffo» di Dario Fo, riservata ai soci, esprime vibrata protesta contro l'ingresso in sala di agenti di P.S., in violazione del diritto dei cittadini associati di riunirsi privatamente. Decide di non effettuare lo spettacolo, per non subire il sopruso al diritto di libera associazione; di avanzare denuncia alla Magistratura; di chiedere ai parlamentari ed ai partiti democratici di intervenire urgentemente in tutte le forme, presso il Governo e il Parlamento, affinché siano date immediate disposizioni agli organi periferici dipendenti, tese a garantire il libero esercizio delle attività associative e culturali; di chiedere al Consiglio comunale e al Consiglio della Amministrazione provinciale di discutere del fatto verificatosi e delle iniziative che essi ritengono opportuno promuovere, a tutela dei diritti di libero associazionismo; di riconvocare l'assemblea, per assistere allo spettacolo rinviato, per

il giorno 11 aprile 1970 alle ore 21».

Fin qui la protesta dell'Arci. Circa la presenza della polizia in sala ciò avviene — si osserva da parte dell'autorità — in base alle disposizioni di legge che, sia pur discutibili, per il momento sono tali e vanno rispettate. Del resto indipendentemente dalla polemica sul problema della differenza tra spettacoli pubblici e spettacoli privata, va rilevato che è alquanto discutibile poter definire «privato» uno spettacolo effettuato in un teatro comunale, alla presenza di oltre 500 persone, soltanto perché sui manifesti è stata apposta una striscia con scritto «spettacolo privato».

IL RESTO del CARLINO
2 Aprile 1970

Lo ha deciso l'assemblea dei soci dell'ARCI

Verranno denunciate le autorità di P. S.

La decisione è stata presa martedì sera al Teatro Municipale a seguito della mancata rappresentazione privata di «Mistero buffo» di Dario Fo per la presenza abusiva in sala di funzionari della questura - Un vivace dibattito fra il pubblico presente

Martedì sera c'erano circa 600 persone al Teatro municipale; ognuna aveva in tasca la tessera dell'ARCI, corredata di tre bollini per assistere ad altrettanti spettacoli; una riunione privata, quindi, di cittadini che avevano scelto questo tipo di associazione per poter liberamente assistere a quegli spettacoli che essi ritenevano interessanti, significativi, senza che il copione dovesse essere sottoposto alla censura della polizia. Anche la polizia però, che non è iscritta all'ARCI, ha voluto entrare per assistere alla rappresentazione privata di «Mistero buffo» di Dario Fo. La cosa, per Fo, non è nuova; è già da qualche tempo che nelle città ove era programmato, sempre privatamente, lo spettacolo, le autorità di

PS hanno voluto essere presenti in sala, calpestando in questo modo il diritto dei cittadini di riunirsi privatamente, al di fuori di ogni controllo poliziesco, diritto previsto dalla Costituzione repubblicana, diritto negato, guarda caso, in Spagna, in Grecia e in Portogallo.

Alle 9,30, quando Fo è salito sul palcoscenico, la tensione e l'attesa all'interno del teatro erano vivissime; si sapeva che in sala c'era un commissario di PS accompagnato da alcuni agenti, ognuno constataba in prima persona, sulla propria pelle, cosa significa la parola repressione: quei poliziotti in borghese che da intrusi partecipavano ad una riunione privata, (il cui unico scopo era quello di poter scegliere liberamente un

discorso culturale e politico non sottoposto ai controlli della classe dominante) erano la dimostrazione vivente della permanenza, nella società italiana, di forme di oppressione che la classe capitalistica ha tranquillamente ereditato dal passato ventennio.

Dario Fo ha succintamente ricordato la allucinante storia di «Mistero Buffo». In un primo tempo la polizia non aveva dato nessun fastidio. Quando però è risultato evidente che il numero dei cittadini che venivano interessati a questa nuova esperienza culturale diventava enorme, chi detiene il potere ha pensato bene di correre ai ripari. Si calcola che circa 450.000 persone avrebbero assistito, attraverso la volontaria iscrizione all'ARCI, alle rappresentazioni private.

La polizia poteva tollerare uno spettacolo rappresentato per pochi intellettuali in uno scantinato, ma quando l'opera arriva, sempre privatamente, a un così grande pubblico, qualcuno ha avuto paura; non si poteva permettere che una così vasta massa di persone si scegliesse, liberamente da ogni forma di controllo politico e censorio, un proprio discorso culturale e si è voluto intervenire, con una azione in contrasto con le libertà fondamentali sancite dalla Costituzione, per riaffermare l'onnipotenza del potere poliziesco.

La manovra è venuta improvvisata, decisa dall'alto, le varie questure d'Italia non hanno fatto altro che obbedire a una scelta repressiva maturata in quegli ambienti che, con le lotte dell'autunno, hanno visto messo in discussione e profondamente scosso il loro privilegio. Fo ha poi passato la parola al pubblico, trasformando il teatro in una assemblea dove si decideva se si dovesse sottostare all'imposizione poliziesca o se invece non fosse più giusto non effettuare lo spettacolo.

La discussione si è sviluppata vivacissima; la totalità degli intervenuti ha compreso che il problema non si limitava a «Mistero Buffo», ma che si stava mettendo in gioco uno dei più elementari diritti dei cittadini, quello di riunirsi privatamente. Varie le proposte emerse e, verso mezzanotte, è stato deciso a stragrande maggioranza di denunciare alla magistratura la autorità di PS per abuso di potere, di investire i parlamentari, i partiti democratici, il Consiglio comunale e provinciale della questione, per condurre unitariamente una lotta per la libertà delle attività associative e culturali. L'assemblea è stata convocata per il giorno 11 aprile alle ore 21, per assistere allo spettacolo rinviato, portando in teatro migliaia di persone, sempre in forma privata, in modo che la folla massiccia sconsigli la polizia dal tentare provocazioni.

L'UNITA'
16 Aprile 1970

Gremio il Palasport per Dario Fo

Quattromila persone hanno gremito il Palazzo dello Sport, martedì sera, in una manifestazione di risposta alla repressione che, in questi giorni, nella nostra città, si è scagliata contro lo spettacolo di Dario Fo «Mistero buffo» e più in generale contro la libertà di associazione e di cultura.

Dopo due brevi discorsi di Ciro Iori, segretario dell'ARCI di Reggio, e del sindaco Bonazzi, Dario Fo è salito sul palcoscenico, accolto da scroscianti applausi, annunciando che avrebbe tenuto una sorta di conferenza sul teatro popolare. La conferenza di Fo è stata naturalmente molto chiara ed esplicativa, e per ravvivare la lezione con esempi pratici, l'attore ha recitato proprio una parte notevole dello spettacolo «Mistero buffo», oggetto della repressione poliziesca, sottolineando ironicamente che non stava tanto facendo spettacolo, ma piuttosto una conferenza. Grazie a questo «trucco» il pubblico ha potuto godere uno spettacolo veramente divertente.

Fuori dal Palasport stazionavano ingenti forze di polizia, alcuni reparti erano anzi stati fatti confluire a Reggio da altre città.

L'ARCI protesta per le denunce

In merito alle denunce della polizia contro Dario Fo ed altre 16 persone, di cui abbiamo ampiamente riferito nella edizione di ieri, il comitato provinciale dell'ARCI ha emesso un comunicato, in cui si afferma che il provvedimento «non manca di suscitare lo stupore e l'indignazione di quanti sono a conoscenza dell'effettivo svolgimento dei fatti. Sono proprio coloro che hanno compiuto un sopruso che accusano quanti affermavano un loro diritto».

A sostegno di questa sua affermazione, l'ARCI ha reso noto un esposto, presentato a suo tempo al procuratore della Repubblica, nel quale si dimostra, con precisi riferimenti alle leggi vigenti, che il tentativo delle forze di polizia di impedire la rappresentazione in privato, per i soli soci dell'associazione, dello spettacolo teatrale di Dario Fo «Mistero buffo», era illegittimo.

Il comunicato dell'Associazione ricreativa culturale italiana preannuncia anche che, quanto prima, da parte degli organizzatori dello spettacolo e dei soci dell'ARCI, verrà sporta una denuncia (il cui testo è già stato preparato) contro le autorità di pubblica sicurezza che si opposero, nel modo che tutti sanno, allo svolgimento in forma privata della rappresentazione.

L'idiosincrasia per la presenza della polizia in teatro confermata da un documento emesso al termine dell'assemblea degli spettatori Chiamati in causa parlamentari, partiti, consigli provinciale e comunale - « Mistero buffo » inserito di nuovo in programma, sempre come spettacolo « privato », per la sera dell'undici aprile prossimo

La rappresentazione « mancata » del « Mistero buffo » di Dario Fo al teatro Municipale della nostra città, dopo le immediate reazioni dello stesso autore-attore-regista dello spettacolo (che, come abbiamo già informato, non appena è venuto a conoscenza che all'interno della sala si trovavano un funzionario e diversi agenti della Polizia in borghese, si è rifiu-

tato di dare inizio alla recita), ha avuto nella giornata di ieri un immediato seguito. La direzione del Circolo ARCI di Reggio, infatti, dopo aver conosciuto nella stessa sede del Municipale la nota assemblea dei soci, riuniti per assistere alla rappresentazione, ha formulato un ordine del giorno il cui testo è stato reso noto ieri. Il documento reca:

« L'assemblea dei soci dell'A.R.C.I. riunita nel teatro Municipale, concesso dall'amministrazione comunale, per assistere alla rappresentazione privata di « Mistero buffo » di Dario Fo, riservata ai soci, ha espresso vibrata protesta contro l'ingresso in sala di agenti di Pubblica Sicurezza, in violazione del diritto dei cittadini associati di riunirsi priva-

tamente ed ha deciso: di non effettuare lo spettacolo, per non subire il sopruso al diritto di libera associazione; di avanzare denuncia alla Magistratura; di chiedere ai parlamentari ed ai partiti democratici di intervenire urgentemente in tutte le forme, presso il Governo e il Parlamento affinché siano date immediate disposizioni agli organi periferici dipendenti tese a garantire il libero esercizio delle attività associative e culturali; di chiedere al Consiglio Comunale e al Consiglio dell'Amministrazione Provinciale di discutere del fatto verificatosi e delle iniziative che essi ritengono opportune promuovere a tutela dei diritti di libero associazionismo; di riconvocare l'assemblea, per assistere allo spettacolo rinviato, per il giorno 11 aprile 1970 alle ore 21 ».

Nella sostanza e nella forma si è quindi ripetuto esattamente quanto è già avvenuto nelle città di Carpi, di Ferrara e in altri centri, come già rilevammo.

Dario Fo sapeva perfettamente che la Questura di Reggio sarebbe intervenuta alla rappresentazione, ma non ha voluto recedere dalla sua posizione di intransigenza; anzi, potremmo dire che ha voluto riprovarci, conscio della pubblicità che gli deriva da questa situazione di conflitto con le istituzioni legali dello Stato, incaricate della vigilanza sugli spettacoli.

Da quanto si evince dall'ordine del giorno votato dall'assemblea dei soci dell'A.R.C.I. (assemblea alla quale ha partecipato lo stesso autore-attore) della questione è stata investita la Magistratura della nostra città, con una regolare denuncia a carico della Polizia, accusata di aver voluto deliberatamente violare il « diritto dei cittadini associati di riunirsi privatamente ».

Dal canto suo la Questura (per quanto si mantenga il più stretto riserbo su tutta la vicenda), prima di adottare un provvedimento del genere, ha senza dubbio agito dopo aver adeguatamente studiato la situazione, soprattutto sotto il profilo giuridico, intervenendo in forme che sono previste dalla legge.

Se non subentrerà pertanto alcun fatto nuovo, la stessa autorità di Pubblica Sicurezza interverrà anche

La GAZZETTA DI REGGIO
2 Aprile 1970



In Consiglio le bizze di Fo

Il Consiglio comunale si riunirà martedì prossimo, 7 aprile, alle ore 17,30, presso la sala del Tricolore. All'ordine del giorno figurano tre deliberazioni di giunta, una delle quali, del 31 marzo, è relativa alla « concessione in uso gratuito del Teatro Municipale al comitato provinciale dell'Arci di Reggio per una rappresentazione riservata ai soci ».

Saranno poi prese delibere su numerosi argomenti, tra i quali: delega alla Giunta municipale in ordine alla liquidazione delle spese inerenti le onoranze funebri ad Alcide Cervi; proposte in ordine all'applicazione dell'imposta di famiglia per l'anno 1971; applicazione al bilancio di previsione per l'esercizio 1970 dell'avanzo d'amministrazione accertato in sede di chiusura del bilancio 1969; ratifica del contratto stipulato con la Cassa di risparmio di Reggio per l'assunzione del mutuo di 1.063.000.000 di lire a saldo copertura del disavanzo del bilancio 1968; concessione in uso gratuito del Teatro municipale al Comitato provinciale dell'Arci per una rappresentazione riservata ai soci per il giorno 11 aprile 1970.

Interpellanze sono previste da parte dei consiglieri Rossi e Rocchetti della Dc, in ordine alla elevazione di grado del posto di direttore della biblioteca popolare; dell'avv. Rocchetti in ordine al rilascio e al rifiuto di licenze di costruzione nelle aree del Prg su cui insistono osservazioni accolte dal Consiglio comunale.

All'ordine del giorno sono infine iscritti due voti. Il primo della Giunta comunale in ordine all'uso di locali scolastici; il secondo in ordine all'intervento della polizia alla rappresentazione riservata ai soci indetta dall'Associazione ricreativa culturale italiana presso il Teatro Municipale il 31 marzo scorso.

consigliere Parenti per il Psi ha confermato l'astensione del suo gruppo, già annunciato giovedì; Tedeschi ha annunciato il voto contrario del Pli; altrettanto hanno fatto Lindner della Dc e Coscelli del Psiup; Coli quello favorevole del Pci.

Sono poi seguite le dichiarazioni di voto sulla parte tecnico amministrativa del bilancio. La seduta si è conclusa con il voto.

UN VOTO PER FO

Contro l'intervento della polizia alla rappresentazione organizzata dall'ARCI - Hanno votato contro il documento proposto dalla Giunta democristiani, socialisti unitari e liberali

Il Consiglio comunale ha tenuto ieri nella sala del Tricolore una riunione che si è aperta con la ratifica di alcune delibere di Giunta. Su quella relativa alla concessione in uso gratuito del teatro Municipale al comitato provinciale dell'ARCI, si sono astenuti i consiglieri democratico cristiani e del PSU, mentre hanno votato contro quelli del PLI. Sull'interpellanza del consigliere avv. Rocchetti in ordine al rilascio ed al rifiuto di licenze di costruzione nelle aree del piano regolatore generale su cui insistono osservazioni accolte dal Consiglio comunale, ha risposto l'assessore all'Urbanistica Pignatti il quale ha affermato che il piano è stato approvato e ritornerà a Reggio per divenire operante. Aveva dato lettura dell'interpellanza il consigliere Bottazzi.

L'assessore Canova ha poi illustrato le note vicende che hanno portato alla interruzione dello spettacolo di Dario Fo al teatro Municipale, riservato ai soci dell'Archi, per la presenza della polizia. Per la DC ha preso la parola il consigliere Fancareggi, il quale ha ricordato come l'amministrazione comunale si sia fatta accanita portavoce contro l'intervento della polizia, mentre in altre situazioni (vedi il dibattito con Pasolini al Capitol) abbia lamentato il mancato intervento della forza pubblica

contro i dimostranti. L'avv. Pignatti (PSI) ha sottolineato la necessità di modificare il codice in materia di spettacoli pubblici e privati. Alla fine, hanno votato contro il documento presentato sul tema dalla giunta i gruppi della DC, del PSU e del PLI; a favore gli altri presenti in aula.

Anche le modifiche apportate dalla giunta al regolamento speciale dell'Azienda municipalizzata servizi nettezza urbana hanno avuto il voto contrario della DC e del PSU. In merito hanno preso la parola i consiglieri Rossi e Altomani.

LA GAZZETTA di REGGIO
10 Aprile 1970

NIENTE SPETTACOLO AL MUNICIPALE

Fo contesta la polizia

I soci dell'ARCI riuniti in assemblea

Lo spettacolo che avrebbe dovuto vedere Dario Fo al centro di uno show — naturalmente politico — dedicato ai soci dell'ARCI di Reggio, ieri sera al Municipale, non c'è stato. C'è stato, invece, un altro genere di spettacolo: quello dato dagli spettatori (tutti, appunto, appartenenti alla predetta associazione culturale che non fa mistero delle proprie simpatie per la sinistra più avanzata) i quali, in numero di circa 500, hanno improvvisato un'assemblea per discutere ciò che stava accadendo e decidere l'azione da intraprendere: un'assemblea che a tarda ora era ancora in corso mentre fuori dal Teatro alcuni giovani di estrema destra manifestavano contro la presa di posizione che all'interno si stava delineando. Tutto questo senza, fortunatamente, che la polizia fosse costretta ad intervenire.

E' successo, in sostanza, quello che Dario Fo aveva già fatto registrare poco tempo fa a Ferrara, a Carpi, e in altri centri. Affetto da idiosincrasia per la polizia, Fo non si esibisce se sa che ci sono poliziotti in teatro. Ieri sera gli è stato riferito che di agenti e funzionari della Questura, in platea, ce n'erano. E ce n'erano perchè — evidentemente — si era ritenuto opportuno mandarceli anche se la manifestazione aveva carattere privato (luci esterne del teatro spente, niente vendita di tessere dell'ARCI al botteghino, esposizione di un cartello richiamantesi alla «privacy» della serata). La polizia è entrata in borghese, ma Fo ed i suoi amici le si sono dimostrati allergici lo stesso. Assemblea, invece che spettacolo. C'è chi pensa che, in fondo, lo scopo ultimo, profondo, che l'ARCI si proponeva sia stato raggiunto: meglio nel modo in cui è andata che se tutto fosse filato liscio.

Fo si ripete anche a Reggio

Reggio Emilia, 31 marzo

Nuovo spettacolo fuori programma di Dario Fo. Questa sera, al teatro Municipale, l'attore avrebbe dovuto rappresentare *Mistero buffo*, ma, quando ha saputo che nella sala si trovava la polizia, non ha dato inizio alla recita. Le 600 persone presenti in teatro si sono così tramutate da spettatori in partecipanti a un dibattito.

L'improvvisata assemblea ha avuto come tema fondamentale la presenza della polizia a spettacoli privati, che, secondo Fo, non deve essere tollerata. A suo parere, infatti, *Mistero buffo* era stato presentato come spettacolo privato. Per accedere al Municipale il pubblico non aveva dovuto esibire un biglietto, ma la tessera di iscrizione all'Archi (associazione ricreativa culturale italiana). Le tessere, però potevano essere ritirate non solo nei circoli Archi, ma anche presso un'agenzia cittadina di viaggi.

Ciò che è avvenuto stasera a Reggio, era già accaduto il 27 febbraio e il 17 e il 18 marzo a Ferrara, l'8 marzo a Carpi, il 12 a Termini Imerese e il 14 a Palermo.

IL RESTO del CARLINO
10 Aprile 1970

Domani sera al Teatro Municipale

Ritorna Dario Fo con «Mistero buffo»

Un esposto dell'ARCI alla magistratura per i fatti del 31 marzo

Domani sera Dario Fo tornerà per mettere finalmente in scena lo spettacolo «Mistero buffo» al Teatro Municipale.

Anche stavolta la rappresentazione sarà di carattere privato e per accedere in sala occorrerà presentare la tessera dell'ARCI corredata dai necessari bollini.

Come è noto, Dario Fo doveva presentare il suo spettacolo la sera del 31 marzo ma, poiché le autorità di polizia, in spregio alla libertà dei cittadini di riunirsi privatamente, avevano voluto entrare nella sala, si era deciso, per non subire la prevaticazione poliziesca, di non effettuare lo spettacolo e di indire immediatamente un'assemblea tra gli spettatori-soci per decidere in comune una linea di azione contro questo nuovo aspetto della repressione. I soci dell'ARCI avevano deciso di denunciare le autorità di PS e di rinviare lo spettacolo a sabato 11 aprile, promuovendo nel frattempo una campagna di reclutamento all'ARCI per dare una risposta alla repressione.

Il segretario dell'ARCI di Reggio, Ciro Iori, si è intanto recato dal Procuratore della Repubblica esponendogli i fatti avvenuti la sera del 31 marzo. Questo è da considerarsi un primo passo sul piano legale, che non esclude ulteriori azioni future.

Nel salone della CCdL si è tenuta, mercoledì sera, l'assemblea dei soci dell'ARCI, in vista dello spettacolo di sabato. L'assemblea, dopo aver preso atto con compiacimento delle prese di posizione del Consiglio comunale, dei partiti di sinistra, della Camera del Lavoro, di altri movimenti, ha deplorato che partiti

che si richiamano alla libertà e alla democrazia non abbiano ritenuto di associarsi ad una azione che investe le fondamentali libertà garantite dalla Costituzione.

L'UNITA'
10 Aprile 1970

IL RESTO del CARLINO
11 Aprile 1970

Sempre più buffo il mistero di Fo

Polizia in teatro: il sipario non si alza - Assemblea di protesta presieduta dall'autore-attore-regista

«Mistero buffo», la «Giularata popolare in lingua padana del '400» di Dario Fo era in programma ieri sera al teatro municipale. Ma non è stata rappresentata, come in diversi altri luoghi e come diverse altre opere del gruppo «nuova scena», composto da Fo, Salvatore Cofiero e Gianni Meccia.

C'era da aspettarselo. Quando, alle 20.30, l'attore-autore-regista ha appreso che in sala

c'era la polizia, non ha dato inizio allo spettacolo. Avevano un bel da gridare «fuori» e da fischiare i 600 spettatori presenti in teatro, ma la polizia non si muoveva e conseguentemente il sipario non si apriva.

E' iniziata invece, intorno alle 22, la solita assemblea di protesta, presieduta dallo stesso Fo, proseguita fino a tarda ora. Tema: le autorità di polizia non possono intervenire, senza essere invitate, ad uno spettacolo privato. E sui manifesti, affissi da tempo in città, è appunto specificato che «mistero buffo» è rappresentazione privata a cura dell'Archi, l'associazione ricreativa culturale italiana, legata ad ambien-

ti di sinistra. Ieri sera non occorre il biglietto per accedere al municipale, bensì il tessero dell'Archi stessa che tuttavia sembra sia abbastanza facile ottenere. Per averlo (come è specificato nei manifesti) bastava rivolgersi all'Archi provinciale, in via Squadroni, ovvero alla libreria «Rinascita» o, addirittura, al teatro.

PER LA SECONDA VOLTA AL MUNICIPALE

Ancora «no» di Dario Fo

Il «bizzoso» attore si è rifiutato di iniziare il suo spettacolo per la presenza in sala di un funzionario della Questura - Gli interventi del Sindaco e dell'on. Boiardi non sono valsi a sbloccare la situazione

Dario Fo ci ha dunque voluto riprovare: perfettamente consapevole che le autorità di Pubblica Sicurezza sarebbero intervenute, alla rappresentazione in programma, il noto autore-attore-regista di «Mistero buffo», puntuale all'appuntamento, si è presentato ieri sera al teatro Municipale della nostra città per dare avvio al suo «misterioso» spettacolo. Ma ancora una volta la recita non ha avuto luogo per la presenza in sala del dott. Saviano, dirigente della Squadra Mobile della nostra Questura.

Per la cronaca, i vari soci del Circolo di cultura «APCI» hanno tentato in tutti i modi di impedire l'ingresso al teatro del noto funzionario che si era presentato solo davanti al portone principale. Dopo aver tentato di entrare da una porta secondaria ed aver sopportato le invettive di un folto gruppo di giovani, che gli si erano stretti intorno per spingerlo fuori il dott. Saviano ha potuto entrare spalleggiato da alcuni agenti e carabinieri in borghese nel «foyer» del teatro, ma i soci dell'APCI lo hanno decisamente respinto. Quando egli ha voluto accedere alla sala dove doveva svolgersi la rappresentazione,

persuadere l'assemblea ad accettare in sala la presenza del funzionario. Dopo questo intervento, (erano ormai le 22) il dott. Saviano poteva entrare, ma immediatamente il «bizzoso» Fo, decideva di ritirarsi dal palcoscenico e di non dar inizio alla rappresentazione. I soci, in sala, decidevano allora di riunirsi in assemblea, per esaminare la situazione che si era venuta a creare, per decidere sulle eventuali azioni da intraprendere e per riproporre lo stesso spettacolo.

La GAZZETTA di REGGIO
12 Aprile 1970

Dopo circa un quarto d'ora, comparivano davanti al teatro alcuni furgoni carichi di agenti in divisa e due autopompe munite di idranti, pronte ad entrare in azione, qualora la violenza fosse degenerata in un vero e proprio atto di aggressione. Nel frattempo facevano la loro apparizione in teatro e salivano sul palcoscenico lo on. Franco Boiardi ed il Sindaco avv. Bonazzi, i quali hanno cercato di

« MISTERO BUFFO » DI DARIO FO

Momenti di tensione davanti al Municipale

Schieramento di polizia, urla ostili, intervento di parlamentari di sinistra e del Sindaco - Alcuni funzionari di PS sono entrati in teatro, ma Fo non ha effettuato lo spettacolo

La replica di « Mistero buffo » di Dario Fo, in programma ieri sera al teatro Municipale, dopo la rinuncia dell'attore di rappresentare il lavoro la scorsa settimana per la presenza della polizia in sala, ha fatto registrare momenti di tensione. Lo spettacolo, come è noto, era riservato ai soci dell'Arci che per entrare dovevano esibire la tessera associativa.

Poco prima della rappresentazione, alcuni funzionari di polizia hanno cercato di entrare nel teatro, il cui accesso era stato loro vietato, aprendo con una spallata una delle porte di sicurezza sotto al porticato centrale. C'è stato un po' di parapiglia. Dopo pochi minuti, reparti di polizia e carabinieri con auto-mezzi-idranti si sono schierati sui due lati della piazza Cavour.

E' stato a questo punto che la tensione ha raggiunto il cul-

mine. Gruppi di persone che stazionavano davanti all'ingresso del teatro hanno cominciato ad indirizzare grida ostili. Alcuni funzionari di polizia, senza l'intervento dei reparti schierati, hanno fatto sgomberare il porticato del teatro e la piazza Cavour.

Nel teatro erano giunti gli onorevoli Boiardi e Zanti, il sen. Salati e il sindaco che hanno avuto un lungo colloquio coi funzionari di polizia e i dirigenti dell'Arci. Al termine, parte degli agenti schierati sui due lati della piazza è stata ritirata, mentre è stato concesso a cinque funzionari di polizia di accedere alla sala.

Dario Fo non ha effettuato, come era previsto, lo spettacolo ma, analogamente a quanto è accaduto la sera precedente, si è aperto fra i presenti un dibattito che è proseguito fino a tarda ora.

Il RESTO del CARLINO
12 Aprile 1970

« MISTERO BUFFO »

Piovono le denunce

La movimentata serata dell'11 aprile al teatro Municipale, per la rappresentazione, da parte di Dario Fo, dello spettacolo « Mistero buffo », organizzato dall'Arci, ha avuto un seguito.

Diverse persone, pure 17, tra le quali Dario Fo, sono state denunciate all'autorità giudiziaria. Alcuni sono accusati di resistenza aggravata a pubblico ufficiale; altri anche di oltraggio a pubblico ufficiale. Sulla loro identità, l'autorità giudiziaria mantiene il massimo riserbo, essendo gli accertamenti coperti dal segreto istruttorio.

Pure comunque che, oltre a Dario Fo, siano stati denunciati, per resistenza aggravata a pubblico ufficiale: Angelo Villa Ruscelloni, Massimo Gandolfi, Maurizio Viani, Luciano Spezzani, Mauro Del Bue, Tiziano Rinaldini, Erio Camellini, Giuliano Royacchi, Primo Medici, Gianni Rinaldini, Prospero Gallinari, Giuseppe Azzali, Luciano Berselli, Augusto Taddei, Walter Ganapini e Otello Incerti. Quest'ultimo e il Royacchi sarebbe-

si erano radunati circa cinquecento soci dell'Arci, per assistere allo spettacolo. L'accesso alla polizia era stato proibito dagli organizzatori, ma alcuni funzionari erano comunque riusciti a penetrare all'interno del teatro e nell'atrio si ebbe un parapiglia durato pochi attimi. All'esterno del teatro, nel frattempo, erano stati fatti affluire contingenti di polizia e carabinieri, poi ritirati.

Sulle denunce, l'Arci ha emesso ieri un comunicato nel quale preannuncia a sua volta una denuncia a carico dell'autorità di pubblica sicurezza. Inoltre, l'Arci ha diramato copia di un esposto a suo tempo presentato al Procuratore della Repubblica, dopo l'intervento della polizia alla prima rappresentazione.

Il RESTO del CARLINO
13 Aprile 1970

PER LE DICIASSETTE FO - DENUNCE

L' ARCI GRIDA all' indignazione

Ritorsione delle accuse nei confronti della polizia

Già ieri abbiamo dato notizia della denuncia inoltrata alla Procura della Repubblica a carico dell'attore Dario Fo e di altre sedici persone in ordine agli episodi avvenuti a Reggio, alla metà dello scorso aprile, attorno alla rappresentazione dello spettacolo *Mistero buffo*, ideato e diretto dallo stesso Fo e che, come è ormai noto, non fu rappresentato.

I denunciati, oltre l'attore e regista, sono: Angelo Villa Ruscelloni, Massimo Gandolfi, Maurizio Viani, Luciano Spezzani, Mauro Del Bue, Tiziano Rinaldini, Erio Camellini, Giuliano Rovacchi, Primo Medici, Gianni Rinaldini, Prospero Gallinari, Giuseppe Azzali, Luciano Berselli, Augusto Taddei, Walter Ganapini, Otello Incerti.

Le imputazioni per tutti sono di resistenza aggravata a pubblico ufficiale. Incerti e Rovacchi, poi, dovranno rispondere anche di oltraggio a pubblico ufficiale.

Non rifaremo la storia di quanto è accaduto nell'atrio del Teatro Municipale la sera dell'11 aprile scorso: ricordiamo solo che Dario Fo aveva, come anche in altre città, preannunciato che non avrebbe recitato se, in sala, fosse stata presente la Polizia, giacché, a suo dire e secondo l'assunto della commissione ARCI che aveva programmato lo spettacolo, la rappresentazione avrebbe dovuto intendersi come privata e riservata solo ai soci.

Sta di fatto che, invece, il carattere dello spettacolo sembrava aver assunto anche per la formalità dell'acquisto delle tessere (che sostanzialmente — secondo quanto alcuni affermavano — non differiva da quelle di comuni biglietti di ingresso) aspetto di spettacolo pubblico e che, i funzionari della Polizia, insistendo per il loro dovere di entrare in sala ed assistere alla rappresentazione, venivano circondati, minacciati ed oltraggiati.

In effetti, come già accennato, la rappresentazione non fu effettuata: si indisse — invece — lì per lì un'assemblea sociale dell'ARCI che elevò proteste vibranti contro l'asserito assunto dei funzionari.

In seguito la protesta medesima assumeva anche aspetto formale.

Gino Iori, in rappresentanza dell'ARCI, infatti, indirizzava al Procuratore della Repubblica un esposto nel quale, ribadendo la tesi del carattere privato dello spettacolo di Dario Fo, accusava la Polizia di sopruso.

Ora, di fronte alle denunce, un comunicato dell'ARCI precisa che da parte degli organizzatori e soci sarà presentata una denuncia nei confronti delle autorità di P.S. il cui testo sarà fatto noto appena depositato presso il competente ufficio.

La GAZZETTA di REGGIO
13 Aprile 1970

PAESE SERA
13 Aprile 1970

La polizia presidia la sala: «Mistero buffo» non si recita

REGGIO EMILIA, 13. — Dario Fo, per la presenza di polizia in sala, ha rifiutato di presentare a Reggio Emilia *Mistero buffo*.

Si sono avuti momenti di tensione quando alcuni funzionari di pubblica sicurezza sono entrati nella sala dove lo spettacolo era riservato ai soci dell'ARCI, forzando una porta di sicurezza.

UN «MISTERO» CHE DIVENTA BUFFO

Dario Fo riprova questa sera al Palasport - Una dichiarazione del sindaco sulla «movimentata» serata di sabato al Municipale - «La legge va rispettata» dicono i funzionari di P.S.

Dario Fo ci riprova questa sera al Palasport con il «Mistero buffo». La rappresentazione, come informa l'Arci, avrà luogo alle ore 21. Sarà gratuita e si accederà all'interno della sala con tessera che potrà essere ritirata anche nella biglietteria.

La vicenda di Dario Fo, come è noto, ha suscitato polemiche e reazioni. Dopo la tensione registrata, come demmo notizia, sabato sera al Municipale, quando la forza pubblica tentò, riuscendovi poi in un secondo tempo, di entrare in teatro, si è avuta ieri una dichiarazione del sindaco. In essa, tra l'altro, l'avv. Bo-

nazzi, dopo aver fatto la cronistoria della vicenda, rileva che «il Consiglio comunale, col voto dei gruppi di maggioranza e del Psi, aveva chiesto che fosse rispettato il diritto di indire manifestazioni esclusivamente riservate agli associati. Lo stesso gruppo consiliare della Democrazia Cristiana aveva aderito a partecipare ad un incontro col Prefetto, per chiedere che si trovasse il modo di consentire che la manifestazione indetta per sabato potesse svolgersi e che comunque si evitassero interventi non necessari e non opportuni. I movimenti giovanili del Pci, Psiup, Psi, Dc e delle Acli avevano espresso la loro solidarietà all'Arci».

Nella stessa dichiarazione, il Sindaco lamenta la presenza di numerosi reparti di polizia che «hanno letteralmente circondato il Teatro Municipale», ne hanno isolato gli ingressi, come se si accingessero a prenderlo d'assalto».

Dopo essersi chiesto chi avesse deciso di predisporre un simile intervento, il Sindaco afferma tra l'altro: «L'iniziativa non può essere soltanto delle autorità locali di P. S. Alle quali, anzi, e agli agenti impegnati nel servizio, non ho difficoltà a riconoscere un comportamento controllato, pur nella direzione di un'operazione tanto irresponsabile e rischiosa».

Fin qui le dichiarazioni del sindaco. Dalle autorità di pubblica sicurezza non è giunta nessuna dichiarazione ufficiale.

La sera di sabato, comunque, i funzionari in servizio si sono limitati ad affermare di volere far rispettare la legge.

L'intervento della forza pubblica, schieratasi lungo piazza Cavour, è avvenuto allorché un funzionario di polizia e alcuni carabinieri in borghese erano stati respinti, non certo solo verbalmente, ma dopo una colluttazione, dall'atrio del Teatro nel quale erano entrati. Tale facoltà di accedere al Teatro, e questo è il punto sul quale le interpretazioni sono discordanti, è data dall'art. 81 del Testo unico della legge di P.S., che tra l'altro recita: «L'autorità di P.S. deve assistere per mezzo dei soli ufficiali o agenti ad ogni rappresentazione dal principio alla fine, per vigilare, nell'interesse dell'ordine della sicurezza pubblica, della morale e del buon costume. Essa ha diritto, a spese del concessionario, ad un palco, o, in mancanza di palchi, ad un posto distinto dal quale possa attendere agevolmente all'esercizio delle sue funzioni».

L'Arci obietta che la rappresentazione era privata e quindi il citato articolo non poteva essere applicato. Per i tutori dell'ordine, le modalità di vendita delle tessere rappresentavano un surrogato di biglietto, per cui la rappresentazione aveva tutte le caratteristiche di essere pubblica. Da qui l'intervento della forza pubblica che, come più volte hanno ribadito i funzionari in servizio, è volto esclusivamente al rispetto della legge.

Ancora una volta gli iscritti all'ARCI non hanno potuto assistere allo spettacolo di Dario Fo «Mistero buffo» per il quale erano convenuti sabato sera al Teatro Municipale. Lo spettacolo è stato impedito, per la seconda volta, dall'intervento della polizia, che ha preteso di assistere alla rappresentazione malgrado il carattere privato dell'iniziativa. Il carattere privato della rappresentazione, ed i buoni diritti degli iscritti all'ARCI di assistervi, erano stati confermati e ribaditi, nei giorni scorsi, dal Consiglio comunale di Reggio e dai movimenti giovanili del PCI, del PSIUP, del PSI, della DC e delle ACLI, i quali avevano espresso la propria solidarietà all'ARCI.

Tutto faceva pensare, dunque, ad una serata «normale» in occasione della seconda programmazione dello spettacolo. Ma l'intervento poliziesco, sabato sera, ha invece assunto toni di estrema gravità, con uno spiegamento di forze che ha provocato una situazione eccezionale che deve essere chiaramente denunciata e della quale devono essere individuate le responsabilità.

Uno spettacolo allucinante si presentava a chi passava per piazza della Libertà: davanti al Teatro Municipale erano schierati centinaia di poliziotti e di carabinieri in assetto da battaglia.

La polizia, calpestando il diritto dei cittadini di riunirsi privatamente, ha voluto ad ogni costo entrare in sala, suscitando le indignate proteste delle più di mille persone presenti nel teatro; ad un certo punto si è sentito lo stesso questore dare l'ordine, dopo che il piazzale antistante il Municipale era stato fatto sgomberare dai numerosi cittadini presenti, di entrare nel teatro e di arrestare immediatamente chiunque avesse fatto resistenza.

Non è necessario spiegare cosa avrebbe significato lo ingresso dei plotoni di poliziotti (equipaggiati tra l'altro anche con bombe lacrimogene) all'interno del teatro, ove erano stipate, come abbiamo detto, moltissime persone. A questo punto l'assemblea dei soci decideva, per evitare incidenti tragici, di lasciare entrare in sala alcuni funzionari in borghese e di sospendere lo spettacolo. Si dava vita quindi a una vivacissima discussione, al termine della quale si stabiliva di effettuare lo spettacolo questa sera, al Palazzo dello Sport, non più privatamente ma aprendo a tutti l'accesso in occasione di una pubblica manifestazione in difesa della democrazia.

A proposito dell'intervento poliziesco di sabato, il sindaco di Reggio compagno Bonazzi (presente ai fatti assieme ai parlamentari del PCI e del PSIUP), ha rilasciato una dichiarazione nella quale, ricordando la prima sospensione dello spettacolo e l'unanime critica delle forze politiche nei confronti dell'atteggiamento della questura, è tra l'altro detto che «nonostante questo, non solo si è preteso di nuovo di presenziare senza essere soci all'ARCI alla manifestazione, ma sono stati appositamente trasferiti a Reggio nella giornata di sabato numerosi reparti di polizia dotati di tutti i mezzi necessari per effettuare pesanti interventi; la sera, quando la manifestazione stava per iniziare, questi reparti, in assetto di intervento, hanno



isolati gli ingressi, come se si accingessero a prenderlo d'assedio.

«Solo la responsabilità e la maturità politica con cui la assemblea dei soci dell'ARCI ha adottato le proprie decisioni, ha evitato che una simile situazione desse luogo ad incidenti che potevano, date le circostanze, essere gravissimi.

«Chi ha deciso che fosse predisposto un intervento simile che per la sua stessa natura metteva in moto un apparato di violenza difficilmente controllabile, e perché?

«La iniziativa non può essere soltanto delle autorità locali di pubblica sicurezza, alle quali anzi e agli agenti impegnati nel servizio non ho difficoltà a riconoscere un comportamento controllato, pur nella direzione di una operazione tanto irresponsabile e rischiosa. Le direttive vengono dal ministero dello Interno, cui si deve chiedere perché, prendendo pretesto da una questione artificiosamente montata e mai sollevata fino ad ora, cerca di creare situazioni in cui possono essere facilmente provocati gravi conflitti tra cittadini riuniti per pacifiche manifestazioni, e forze di polizia.

«Se si pensa con questo di creare, alla vigilia delle elezioni, diversivi che distraggano l'opinione pubblica dai temi che le lotte operaie e popolari hanno sollevato e stanno sollevando, il comportamento delle centinaia di reggiani che sabato sera hanno respinto la provocazione e deciso di rispondere con una manifestazione pubblica, al Palazzo dello Sport, dimostra che nella nostra città tale disegno si ritorce inevitabilmente contro chi lo ha concepito, allargando la condanna contro chi pensa di fiaccare la tensione politica popolare contro la repressione e con la violenza».

Massiccio schieramento di forze impedisce lo spettacolo

Irresponsabile intervento poliziesco al Municipale

Ad un certo punto rischia l'invasione del teatro di poliziotti armati - Questa sera pubblica nazione al Palasport contro la repressione - Una dichiarazione del sindaco di Reggio compagno

Fo al Palasport: spettacolo pubblico

Significative espressioni del sindaco nei confronti delle forze dell'ordine

Dario Fo con il suo "Mistero buffo" e gli episodi accaduti sabato sera dentro e fuori il Teatro Municipale di Reggio, sono ancora al centro dell'attenzione dei circoli cittadini.

Nella giornata di ieri il sindaco di Reggio, avv. Bonazzi, ha rilasciato alla stampa una dichiarazione con la quale fra l'altro si rileva come si sia creata «una situazione di eccezionale gravità che deve essere chiaramente denunciata e della quale devono essere individuate le responsabilità».

Dopo avere ricordato come il Consiglio Comunale di Reggio col voto dei gruppi di maggioranza e del PSI aveva chiesto che fosse rispettato il diritto di indire manifestazioni esclusivamente riservate agli associati, e come i movimenti giovanili del PCI, PSIUP, PSI, DC e delle ACLI avessero espresso la loro solidarietà all'ARCI, il sindaco — sempre riferendosi ai fatti di sabato sera — esprime il parere che «solo la responsabilità e la maturità politica con cui l'assemblea dei soci dell'ARCI ha adottato le proprie decisioni, hanno evitato che una simile situazione desse luogo ad incidenti che potevano, date le circostanze, essere gravissimi».

Nelle sue dichiarazioni il sindaco afferma di ritenere che l'iniziativa di un intervento simile «non può essere soltanto delle autorità locali di Pubblica Sicurezza alle quali anzi ed agli agenti impegnati nel servizio, non ho difficoltà a riconoscere un comportamento controllato, pur nella direzione di un'operazione tanto irresponsabile e rischiosa».

Secondo l'avv. Bonazzi le direttive vengono sicuramente dal ministero dell'Interno.

A chiusura delle sue dichiarazioni, il sindaco dice testualmente: «Se si pensa con questo di creare, alla vigilia delle elezioni, diversivi che distruggano l'opinione pubblica dai temi che le lotte operaie e popolari hanno sollevato e stanno sollevando, il comportamento delle cen-

tinaia di reggiani che sabato sera hanno respinto la provocazione, dimostra che nella nostra città tale disegno si ritorce inevitabilmente contro chi lo ha concepito, allargando la condanna contro chi pensa di fiaccare la tensione politica popolare con la repressione e la violenza».

Per parte sua — e questo è il fatto nuovo dell'intera vicenda — l'ARCI di Reggio ha programmato per questa sera, martedì, alle ore 21, nel Palaz-

zo dello Sport, una manifestazione pubblica nel quadro della quale Dario Fo potrà «finalmente» rappresentare quel suo «Mistero buffo» che, per una ragione o per l'altra, nessuno ancora ha potuto vedere. La manifestazione di questa sera è aperta a tutti e si potrà accedere al Palazzo dello Sport gratuitamente. Una buona occasione per gettare un po' d'acqua su un focherello che avrebbe potuto diventare un falò.

La GAZZETTA di REGGIO
14 Aprile 1970

In scena al Palasport la "giullarata" di Dario Fo

Presenti tutti i soci dell'ARCI divenuti tali al momento dell'ingresso nel Palazzo - Presenti cinque carabinieri e cinque agenti di P.S. naturalmente additati al pubblico con sarcasmo

«Mistero buffo» è andato finalmente in scena. E Dario Fo si è anche detto più che soddisfatto perché la serata al Palasport della nostra città pare che sia stata per lui — almeno stando alle sue parole di ieri sera — la più bella di tutta la sua vita di attore.

Chi aveva insinuato che Dario Fo non avesse nemmeno il copione della sua commedia, aveva sbagliato. Come ha detto lo stesso autore, «Mistero buffo» prendere in giro, ridendo, non è altro che una "giullarata" copiata dalle chiacchierate che i giullari facevano nel Medio Evo per i padroni, la Chiesa e l'autorità costituita in genere.

Nella sua giullarata, però, Dario Fo non ha voluto fare una rappresentazione vera e propria, ma soltanto una "conferenza" che potesse servire quale "lezione" per tutti i soci dell'ARCI convenuti ieri sera al Palasport. Così ha parlato un po' di tutto: dalle Nozze di Cana, definendole come "una ubriacatura generale con Cristo commerciante di vino", fino a Bonifacio VIII e così via.

I soci dell'ARCI hanno mostrato di gradire lo spettacolo. Va detto che forse mai come ieri sera l'ARCI ha contato tanti soci, anche perché distribuiva le proprie tessere gratuitamente a tutti quelli che entravano al Palazzo dello Sport.

Visto che Dario Fo ha messo in scena il suo spettacolo, qualcuno potrebbe pensare che fosse finalmente assente la polizia. Invece nel plateatico del Palazzo c'erano cinque carabinieri e cinque agenti di P.S. in divisa. Naturalmente al loro indirizzo sono andate parecchie sarcastiche considerazioni dell'autore-autore.

Per concludere con la cronaca, va detto che in apertura di serata ha preso la parola il dirigente dell'ARCI Ciro Iori seguito dal Sindaco. I loro discorsi sono andati dalla mancata rappresentazione al Municipale alla liberazione di Teodorakis.

Come era accaduto sabato sera al di fuori del Municipale, tutt'intorno al palazzo dello Sport era stato predisposto un massiccio contingente di carabinieri e guardie di P.S. mentre era stato vietato il traffico alle autovetture nelle strade circostanti.

La GAZZETTA di REGGIO
15 Aprile 1970

«Mistero buffo» in scena a Fabbrico

Quello che non ha potuto il capoluogo, ha potuto la provincia. L'ormai «famoso» spettacolo di Dario Fo «Mistero buffo» che, per motivi polemici da una parte e di ordine pubblico dall'altra, non è stato presentato

al Municipale sabato sera, è andata in scena lunedì sera a Fabbrico. Il teatro «Pedrazzoli» del paese, sede del locale circolo del cinema, ha ospitato entusiasticamente l'attore che, davanti alla sala gremita di persone (tutti soci del circolo) ha presentato il suo spettacolo.

Dario Fo, unico attore, per la verità in queste parti molto bravo, almeno sotto l'aspetto artistico, era accompagnato, dietro le quinte, da una ventina di volti. Nello spettacolo, Fo si avvale di diapositive e spezzoni di filmati, che vengono proiettati ingranditi sullo sfondo dello scenario.

La CCdL denuncia l'intervento di PS contro Dario Fo

La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro della nostra provincia, di fronte al grave fatto verificatosi la sera di sabato 11 aprile (da noi riferito nella edizione di ieri) al Teatro Municipale, dove polizia e carabinieri hanno impedito per la seconda volta in pochi giorni la rappresentazione privata dell'opera teatrale «Mistero buffo» di Dario Fo, ha emesso un comunicato nel quale esprime «una vibrata protesta contro questo grave episodio lesivo delle libertà di associazione e di cultura ampiamente garantite dalla Carta costituzionale».

La CCdL denuncia inoltre ai lavoratori ed all'opinione pubblica «la grave scalata repressiva nei confronti delle libertà democratiche che ha avuto la sua accentuazione nella denuncia dei lavoratori e degli studenti impegnati nelle lotte operaie e studentesche», e invita i lavoratori a solidarizzare con gli organizzatori della manifestazione teatrale impedita. Il documento termina con un appello ai lavoratori a battersi al fianco delle forze politiche impegnate «per sconfiggere ovunque le forze della repressione e dell'autoritarismo».

Frattanto, a proposito della manifestazione di ieri sera al Palazzo dello Sport contro la repressione, con rappresentazione del «Mistero buffo», è da segnalare che il provveditore agli Studi ha impedito che nelle scuole venissero distribuite tessere omaggio da parte dell'ARCI, la quale intendeva favorire la partecipazione degli studenti alla rappresentazione.